



ASPI

Fondazione della Svizzera italiana
per l'Aiuto, il Sostegno
e la Protezione dell'Infanzia

Valutazione programma e-www@i!

Anno scolastico 2019/2020

Lara Zraggen, Responsabile del programma
Fondazione ASPI
Via Povrò 16, 6932 Breganzona
www.aspi.ch

Ringraziamenti

Si ringraziano le sedi di scuola media, in particolare gli allievi, i docenti e le direzioni che hanno collaborato al programma "e- www@i!" e tutti coloro che hanno risposto ai questionari.

Si ringraziano le animatrici ASPI e gli animatori Swisscom per la loro competente e preziosa collaborazione.

Premessa e obiettivi del programma e del rapporto di valutazione

Con il programma "e- www@i!", ASPI vuole promuovere un percorso di prevenzione basato sull'acquisizione di una gamma di abilità cognitive, emotive e relazionali (Life Skills¹). L'acquisizione di queste abilità permetterà ai minori di adottare un comportamento consapevole e critico, con effetti sul benessere individuale e sociale. Attraverso l'attività di animazione, i bambini sono invitati a riflettere e a discutere delle problematiche e dei rischi legati all'utilizzo dei principali dispositivi multimediali. L'obiettivo è, da un lato, riconoscere le situazioni a rischio, identificare delle strategie efficaci per gestirle ed evitare di diventare vittime di qualsiasi tipo di abuso; dall'altro, sensibilizzare i bambini e ragazzi a un uso sicuro e rispettoso delle TIC.

Per la Fondazione si rivela importante poter valutare quantitativamente e qualitativamente i progetti proposti alle classi al fine di individuare punti di forza e debolezze con l'obiettivo di implementare e rendere più efficaci i messaggi, le attività e i contenuti dei programmi di prevenzione offerti alle scuole. Non da ultimo la presente valutazione vuole individuare se, grazie al coinvolgimento nel programma "e-www@i!", i ragazzi hanno potuto sviluppare un atteggiamento consapevole rispetto all'uso delle TIC, orientato alla tutela della loro integrità personale, emotiva e relazionale.

Programma e-www@i!: CONTENUTI

A causa dell'emergenza sanitaria COVID-19, dall'15 marzo 2019 le attività di prevenzione pianificate negli istituti scolastici comunali e di scuola media sono state annullate e posticipate al prossimo anno scolastico in data da definire. Per questo motivo, sul totale complessivo delle classi coinvolte e rispetto agli scorsi anni, il numero è inferiore alla media prevista. Per quanto concerne le scuole elementari, durante l'anno scolastico 2019/2020, hanno aderito 22 classi per un totale di 428 allievi mentre per le scuole medie le classi coinvolte sono 59 per un totale di circa 1056 allievi. Per l'analisi statistica sono state considerate 18 classi di 7 istituti scolastici del Sottoceneri e 1 sede del Sopraceneri. Il totale delle risposte raccolte presso gli allievi di scuola media rappresenta il 37.5% (pari a 392 unità) di tutti i ragazzi coinvolti durante l'anno scolastico 2019/2020.

Alle scuole medie, dal 2018, è proposta un'esperienza legata al problem solving su modello dell'Escape Room dove gli allievi sono invitati a risolvere enigmi, operazioni logiche e aprire lucchetti in un tempo limite, accompagnate da riflessione guidati sugli esercizi e le tematiche proposte.

¹ http://www.who.int/school_youth_health/media/en/sch_skills4health_03.pdf

I principali argomenti trattati durante gli incontri con gli allievi vertono sul tema della privacy (concetto di privacy, salvaguardia e regole di protezione, diffusione incontrollata e incontrollabile di dati, tracciabilità online e conseguenze legali); sexting; bullismo/cyberbullismo e adescamento.

Le attività in classe sono proposte e gestite da un'animatrice ASPI e un tecnico informatico, dipendente di Swisscom (partner del progetto che si occupa di spiegare ai ragazzi gli aspetti più tecnici legati ad esempio alla tracciabilità online e l'iter per identificare un utente che commette un reato online). Un docente è sempre presente in classe al fine di poter dare continuità ai contenuti proposti.

Struttura del rapporto di valutazione

Il presente rapporto² analizza gli atteggiamenti pre e post animazione in riferimento ai temi trattati durante le attività in classe. L'obiettivo verte a verificare un eventuale cambiamento nelle risposte fornite nel pre test e di seguito nel post-test, orientate verso l'integrazione dei messaggi di prevenzione trasmessi e di conseguenza dell'acquisizione delle Life Skills e di una maggior consapevolezza rispetto ai rischi insiti nel web.

Nella conclusione è presentata la valutazione del programma espressa dagli allievi che hanno partecipato: sono riportati i livelli di gradimento, la chiarezza delle spiegazioni e della modalità relazionale e comunicativa degli animatori e i benefici in termini di apprendimento di norme di sicurezza online.

Il questionario è stato proposto in forma digitale e in forma cartacea per facilitare la compilazione a seconda delle disponibilità delle diverse sedi (la maggioranza delle sedi scolastiche ha privilegiato la compilazione del questionario cartaceo). Non tutte le sedi coinvolte hanno risposto al questionario, inoltre - vista l'interruzione forzata a causa dell'emergenza COVID19- sono stati considerati solo i questionari raccolti tra settembre 2019 e febbraio 2020.

Struttura del questionario e campione considerato

Nel questionario di pre test sono state proposte una serie di domande chiuse con un'unica possibilità di risposta. Le domande inserite nei questionari sono state articolate sulla base delle tematiche trattate in classe, nello specifico l'argomento della privacy, del cyberbullismo e dell'adescamento e anche la problematica, sempre più attuale, del sexting.

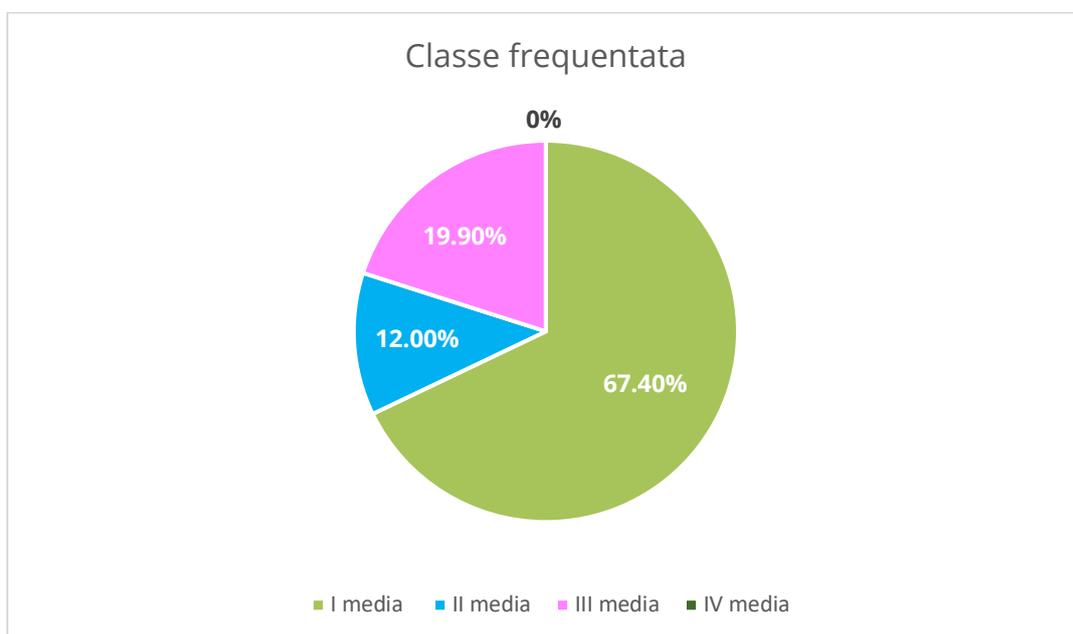
In entrambi i questionari – pre e post test- sono state proposte delle "situazioni problematiche" in relazione all'uso delle tecnologie e i ragazzi sono stati invitati ad identificare quale comportamento adottare per la gestione di tali situazioni.

Nel post-test sono state riproposte le stesse domande alle stesse classi e una parte conclusiva in cui i ragazzi hanno espresso un giudizio rispetto al gradimento delle attività proposte nel programma e alla chiarezza espositiva delle animatrici e degli animatori.

² Per una facilità di lettura ed espressione linguistica si è scelto di utilizzare il maschile inclusivo: i termini maschili usati in questo rapporto di valutazione si riferiscono ad entrambi i sessi.

Per l'analisi dei dati sono stati analizzati i questionari raccolti presso i seguenti istituti scolastici, dati raccolti tra ottobre 2019 e gennaio 2020: SM Agno; SM Gravesano; SM Bellinzona 2; SM Mendrisio; SM Castione; SM Canobbio; SS Lugano/Besso.

Il numero totale dei questionari raccolti sono pari a 396 unità suddivise nei seguenti anni scolastici: il 67.4% (pari a 267 allievi) frequentano la I media, il 12% (pari a 50 allievi) sono in II media, il 19.9% (79 ragazzi) di III media, tra settembre 2019 e gennaio 2020 è stata coinvolta una sola classe di IV media – e non ha risposto al questionario. La ripartizione del campione in funzione del genere mostra dei valori simili tra maschi e femmine, con il 50.5% (200 ragazze) e il 49.5% (196 ragazzi).



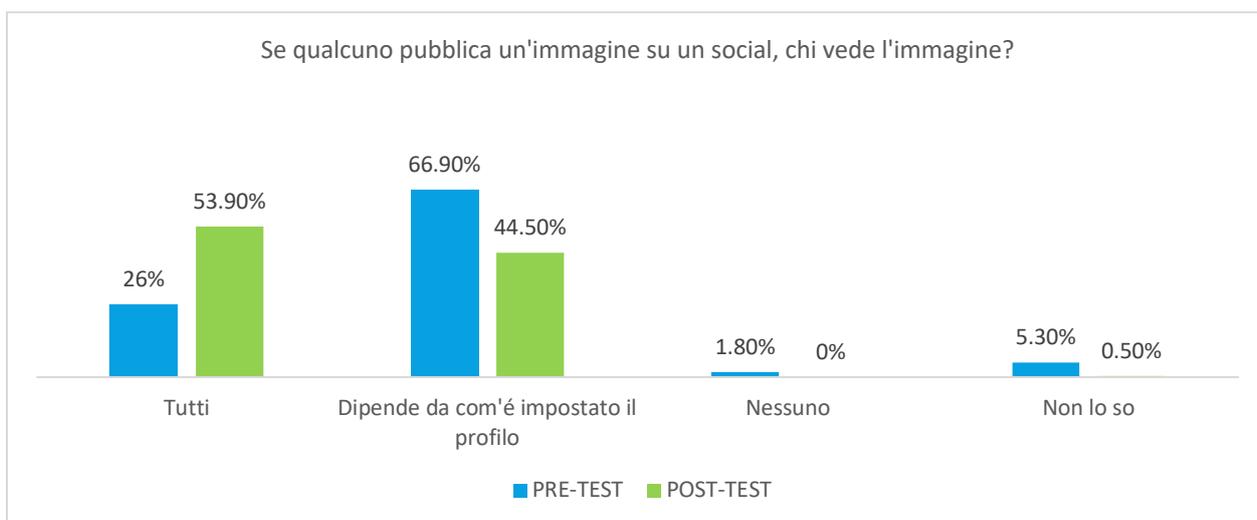
ANALISI DEGLI ATTEGGIAMENTI PRE E POST ANIMAZIONE

Come precisato in precedenza, al gruppo di scuola media sono stati sottoposti due questionari (pre e post test), al fine di verificare un eventuale cambiamento nella percezione e nell'atteggiamento dichiarato rispetto ad alcune tematiche sensibili nell'ambito della prevenzione all'uso delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC). In questo capitolo sono messi a confronto ed esposti i risultati raccolti nei pre test e nei post-test. Come già menzionato a livello quantitativo, il totale di questionari pre test contano 396 risposte così come i questionari post-test. Di seguito sono esposte e analizzate le domande proposte nei questionari.

1. Se qualcuno pubblica una foto o un video su Instagram/Snapchat/TikTok o Facebook, chi vede l'immagine?³

Durante l'attività è stato trattato il tema delle reti sociali, il loro funzionamento e in particolare la diffusione incontrollata delle immagini. I ragazzi sono stati sensibilizzati sul fatto che una volta che un contenuto viene pubblicato su una rete sociale o su una piattaforma online, quest'ultimo può essere visualizzato da tutti (anche da persone che non possiedono un profilo su un social network) e non è più possibile controllare e/o eliminare questo dato (e ciò non dipende da come viene impostato il profilo).

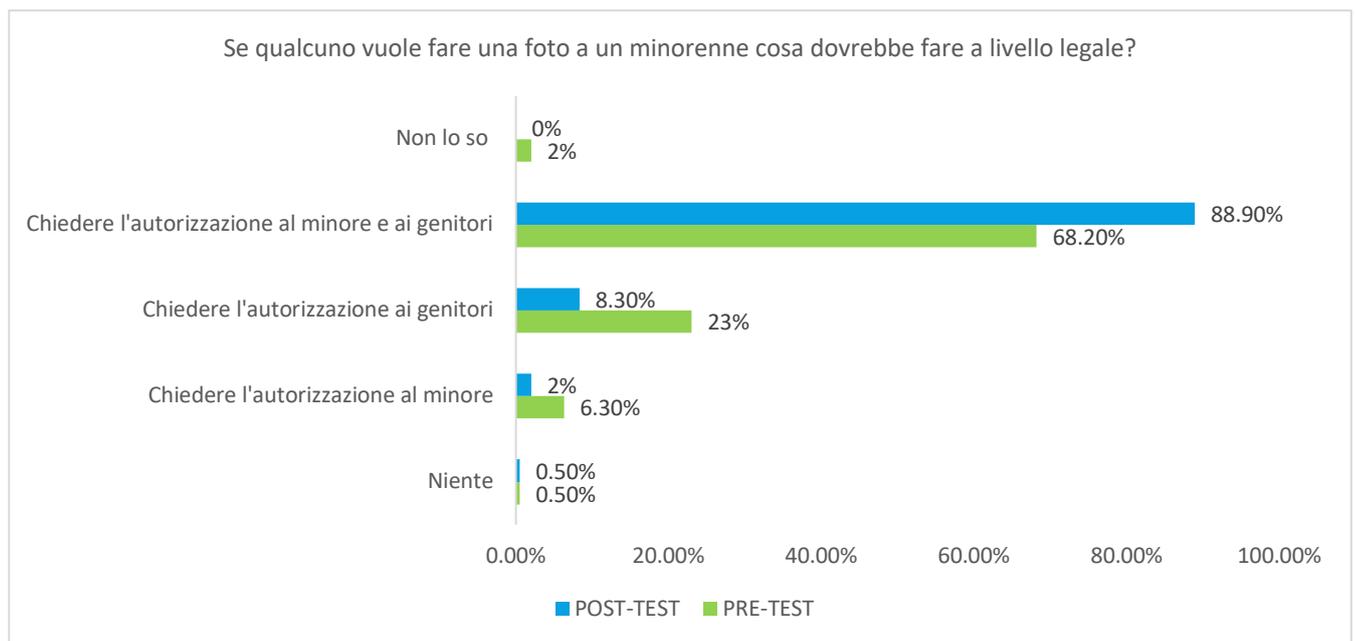
Il confronto con i dati raccolti nel pre test e nel post-test, evidenziano delle differenze abbastanza significative nelle risposte fornite. In particolare, si nota un forte aumento nel gruppo di ragazzi che risponde dicendo che le fotografie possono essere viste da tutti. La percentuale subisce una variazione importante: nel pre test il 26% degli allievi risponde che la foto può essere vista da tutti mentre nel post test i ragazzi che forniscono questa risposta raggiungono il 53.9%. Di conseguenza diminuisce la percentuale di allievi che indica "che dipende da com'è impostato il profilo" (66.9% nel pre test e 44.5% nel post-test); la percentuale di ragazzi che afferma che nessuno vede l'immagine si azzerava (da 1.8% a 0%) così come chi non sa rispondere alla domanda (5.3% nel pre test contro lo 0.5% nel post-test). Grazie alle risposte ottenute possiamo considerare che molti allievi hanno integrato il messaggio preventivo e dimostrano di aver aumentato il loro livello di consapevolezza rispetto a questa tematica e alla relativa capacità di effettuare una scelta consapevole.



³ Per una lettura più chiara sono espressi i dati in forma percentuale e non è indicata la frequenza delle stesse.

2. Se qualcuno vuole fare una foto a un minorenne cosa dovrebbe fare a livello legale?

Dal grafico si nota una buona consapevolezza e conoscenza già nel pre test dove il 68.2% dichiarava necessario chiedere l'autorizzazione sia al minore che ai genitori. Questa percentuale aumenta all'88.9% nel post test dimostrando che il messaggio trasmesso durante le attività in classe è stato integrato dalla quasi totalità degli allievi. Per gli allievi si rivela importante essere informati anche sugli aspetti legali di modo da poter agire e fare delle scelte consapevoli e rispettose verso sé e gli altri- non è solo importante ricevere il consenso da parte della persona fotografata- ma anche da parte dei tutori legali del minore.



3. Durante una manifestazione sportiva un atleta viene fotografato (in primo piano) e la foto viene pubblicata su un sito web. È legale?

Secondo quanto pubblicato sul sito della confederazione⁴ "Se si scattano fotografie in luoghi pubblici, se ciò è riconoscibile per tutti i presenti e se le persone ritratte vi figurano soltanto accidentalmente (p. es. i passanti presso un monumento storico), allora è sufficiente che su richiesta delle persone ritratte le fotografie vengano cancellate (o subito sul posto o più tardi) oppure che si rinunci alla loro pubblicazione. Non è però necessario che le persone interessate siano interpellate e informate ulteriormente. Di conseguenza anche in questo caso si avvera necessario richiedere il consenso da parte dell'atleta o della persona fotografata, anche se in un luogo pubblico. Dai dati non risultano differenze significative tra il pre e il post test. Si nota un leggero aumento (dal 24% nel pre test al 30.8% nel post test) di allievi che rispondono che non è ammesso scattare e pubblicare l'immagine. Questo aumento è rappresentato da coloro che nella fase di pre test non sapevano rispondere alla domanda.

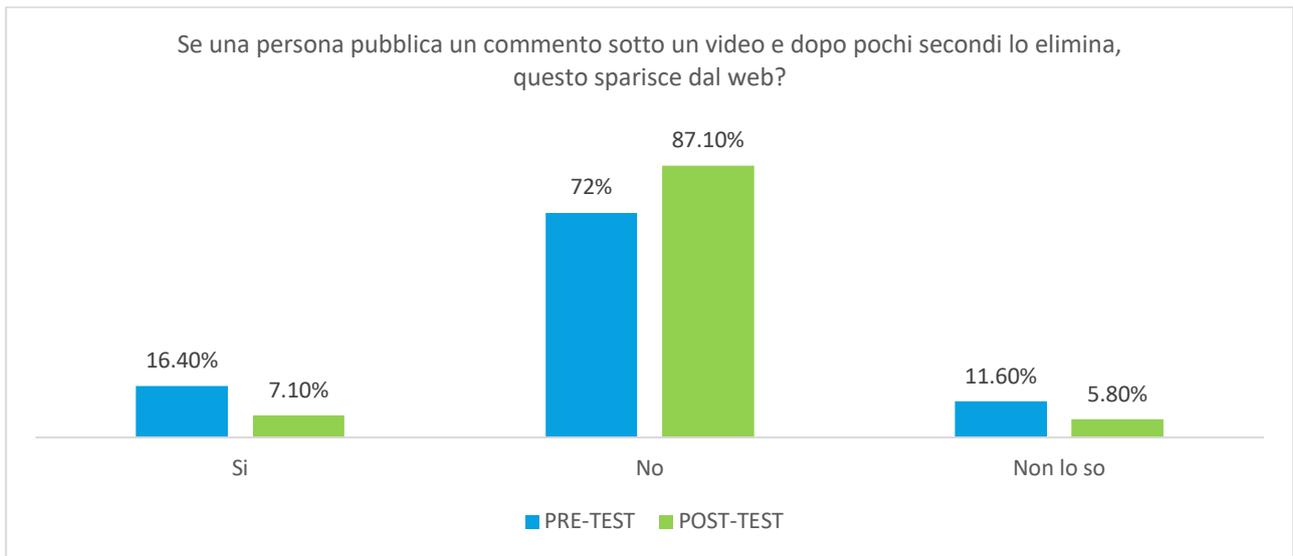
⁴ https://www.edoeb.admin.ch/edoeb/it/home/protezione-dei-dati/Internet_und_Computer/pubblicazione-di-fotografie.html

Questi dati ci permettono di considerare che questa “questione” non è stata affrontata in modo esauriente e non sono stati trasmessi dei messaggi sufficientemente chiari.



4. Se una persona pubblica un commento sotto un video e dopo pochi secondi lo elimina, questo sparisce dal web?

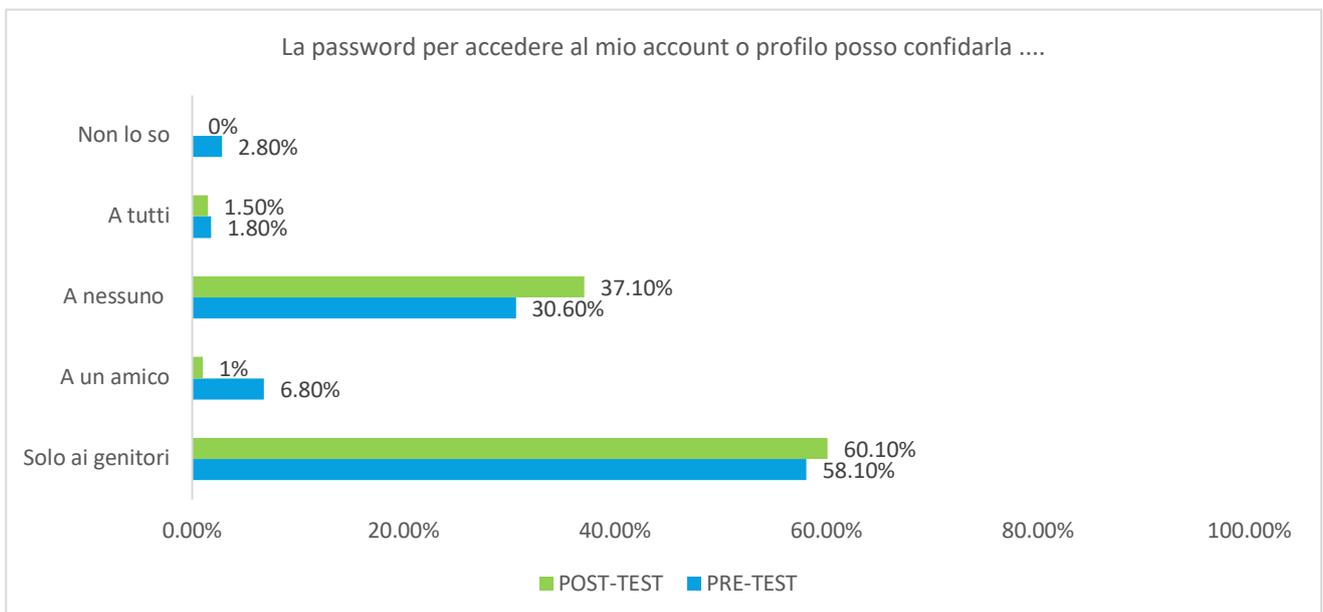
Con gli allievi si è discusso sul tema della privacy in particolare il concetto di irreversibilità-ossia che un contenuto pubblicato in rete (qualsiasi esso sia) non può essere cancellato in quanto non è possibile controllare o tracciare le condivisioni, e le diffusioni indirette tramite “like”. Si è voluto stimolare la riflessione sul momento che precede la pubblicazione di un dato ponendosi una serie di domande: *“sono disposto a mostrare questo contenuti a tutti, amici e non, sono disposto che questo resti per sempre, sono consapevole delle conseguenze?”...* I dati raccolti ci permettono di notare un aumento nel gruppo di allievi che si dichiarano che il contenuto NON sparisce da internet (72% nel pre test e 87.10% nel post test). I messaggi di prevenzioni sembrano essere stati integrati da quasi tutto il gruppo di allievi, fatta eccezione per il 7.5% che risponde affermativamente alla domanda e il 5.8% che dice di non saper rispondere.



5. La password per accedere al mio account o profilo posso confidarla...

Con gli allievi è stato approfondito il tema della protezione dei dati online in particolare l'ideazione di una password sicura. Sono stati dati dei consigli di tipo tecnico (ossia come comporre la password, quali caratteristiche) e i ragazzi sono stati invitati a non confidare a nessuno- fatta eccezione per i genitori- questo dato. È stato citato il furto d'identità e le possibili conseguenze legali e personali legate alla trasmissione di un dato personale.

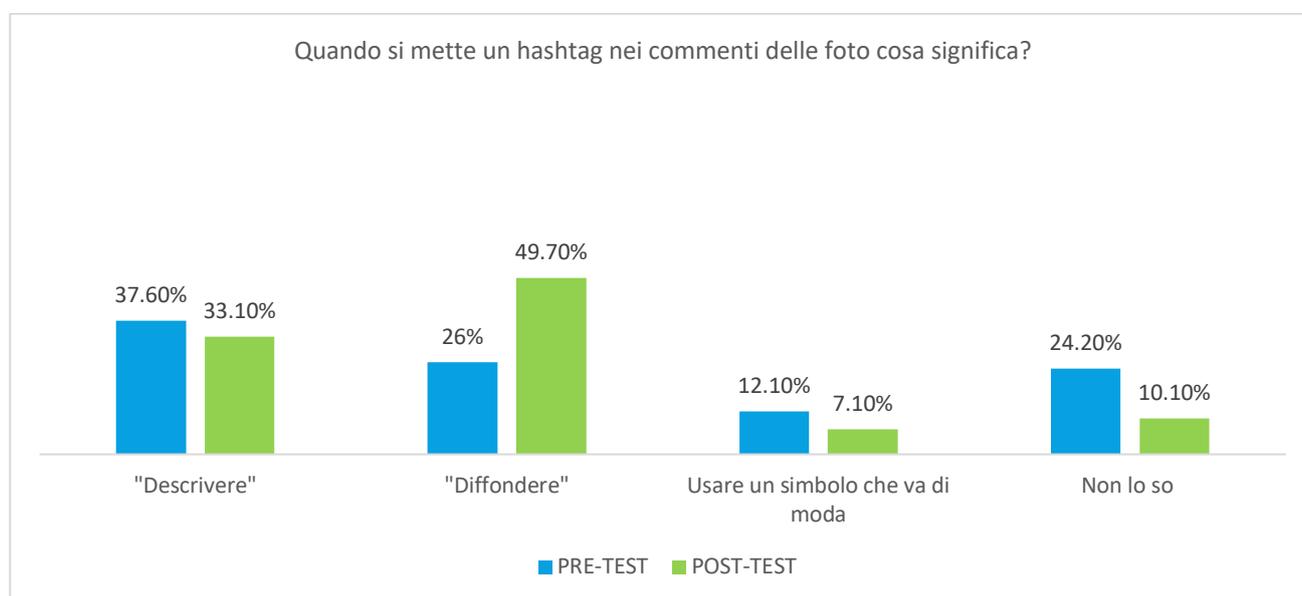
Dai dati risulta un aspetto interessante, se prima dell'animazione il 6.8% avrebbe confidato la password ad un amico, dopo aver partecipato al programma solo l'1% dichiara che lo farebbe. Sommando i gruppi che dichiarano di non confidarla a nessuno (pari al 37.1%) e coloro che la direbbero ai genitori (pari 60.1%) si raggiunge il la quasi totalità dei ragazzi (97.2%) sembra adottare un comportamento "sicuro" in nella protezione dei propri dati personali.



6. Quando metto un hashtag nei commenti delle foto cosa significa?

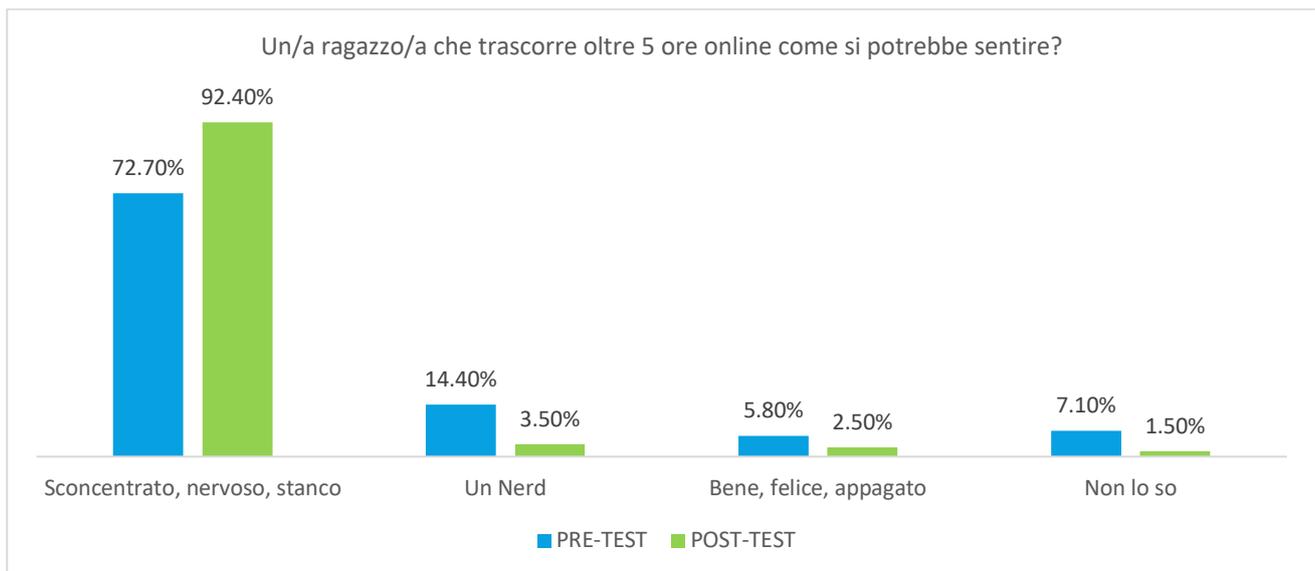
Ai ragazzi è stata spiegata la funzione dell'hashtag: un simbolo che, associato ad una o più parole, riunisce e facilita la ricerca tematica su un blog o una rete sociale. In particolare, è stato sottolineato che, malgrado un utente possa impostare un profilo privato su una rete sociale, se in una fotografia viene inserito un hashtag questa diventa automaticamente di dominio pubblico e di facile accesso per tutti gli utenti del web tramite parola chiave.

Confrontando i dati prima e dopo l'animazione si nota un aumento di coloro che rispondono correttamente- la percentuale passa dal 26 % al 49.7%). Resta pertanto un concetto poco chiaro per la metà dei ragazzi coinvolti che danno risposte scorrette ("Descrivere un'immagine" e "Usare un simbolo che va di moda") o non sanno rispondere alla domanda. Probabilmente questo concetto non è stato spiegato in modo abbastanza chiaro di conseguenza andrà rivista la modalità didattica e teorica per trasmettere questa informazione in modo più accessibile.



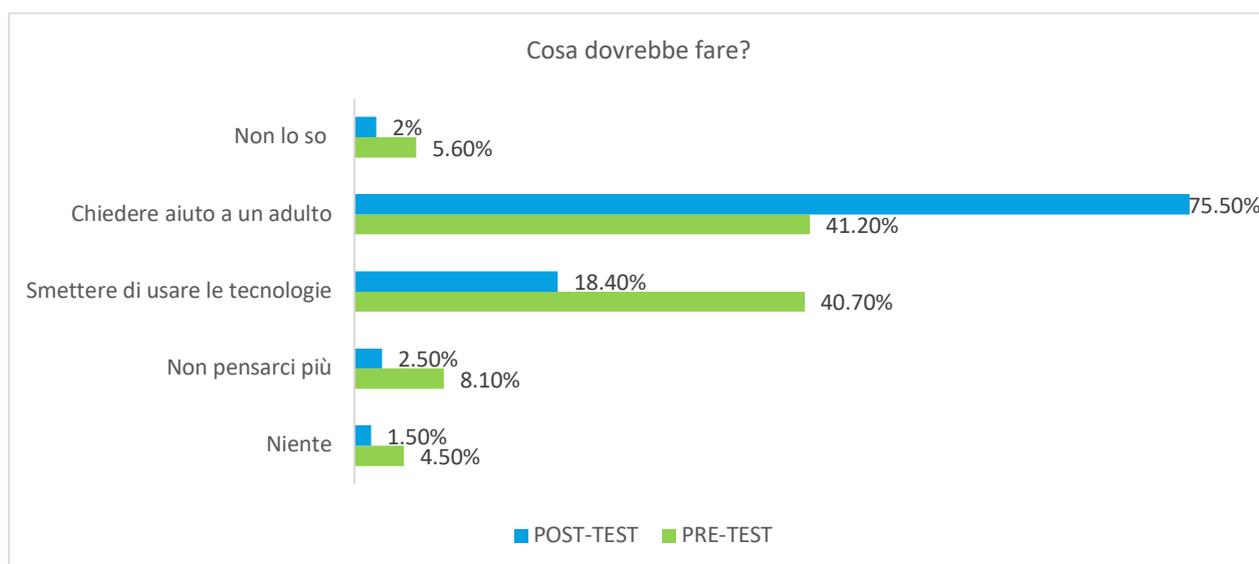
7. Un/a ragazzo/a che trascorre oltre 5 ore al giorno online come si potrebbe sentire?

Con gli allievi è stato trattato il tema della dipendenza da internet, riflettendo sui sintomi che una persona potrebbe manifestare, le conseguenze personali, scolastiche e sociali e le misure di protezione da adottare. Dai dati si evince che già nel pre test la maggioranza degli allievi (pari al 72.7%) era in grado di riconoscere dei sintomi legati alla dipendenza da internet, questa percentuale aumenta al 92.4% nel post-test di conseguenza si può ritenere che i messaggi trasmessi sono stati compresi e integrati da quasi tutti gli allievi.



7.1. Cosa dovrebbe fare questo ragazzo?

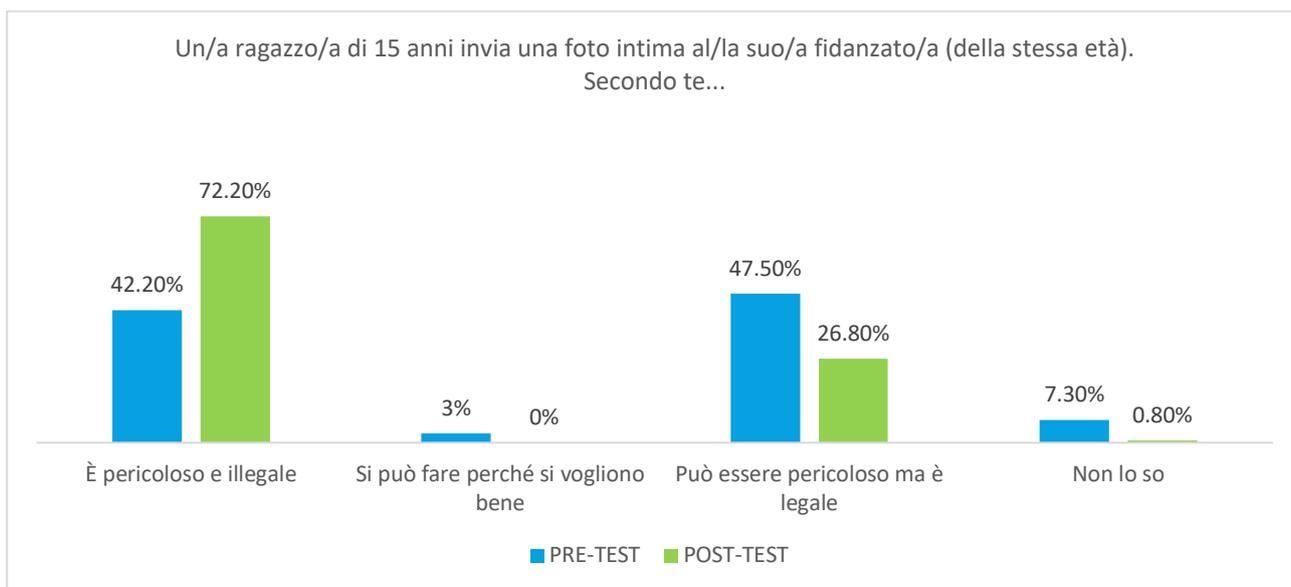
Durante la discussione in classe, i ragazzi sono stati sensibilizzati sui rischi della dipendenza da internet, sottolineando l'importanza di rivolgersi ad un adulto qualora dovessero riconoscere in sé stessi e/o negli altri degli atteggiamenti che potrebbero denotare un malessere legato ad un uso smodato e incontrollato delle tecnologie. Tra il pre e il post-test aumenta in modo significativo (passando dal 41.2% al 75.5%) il gruppo di ragazzi che ritiene importante chiedere aiuto ad un adulto. Resta una percentuale del 18.4% di allievi che dichiara che – per uscire da questa forma di dipendenza- dovrebbe semplicemente smettere di utilizzare le tecnologie. Per questo motivo, andrà maggiormente sensibilizzato l'importanza di rivolgersi a degli adulti di riferimento ed evitare di gestire in modo individuale una problematica di questa portata che diventa una patologia a tutti gli effetti.



8. Un/a ragazzo/a di 15 anni invia una foto intima al/la suo/a fidanzato/a (della stessa età). Secondo te...

La problematica del sexting è stata largamente discussa con gli allievi sottolineandone le conseguenze personali, sociali e legali della condivisione di immagini intime anche con una persona fidata (ad esempio il partner). I ragazzi sono stati sensibilizzati sull'importanza di rispettare il proprio corpo considerando che in un momento di inondazione emotiva – come nel caso di due persone innamorate- in una situazione mediata da uno schermo, si possono commettere degli atti senza cognizione di causa. Le conseguenze del sexting sono note, e possono avere anche dei seguiti devastanti per le vittime. La tematica è stata trattata dal punto di vista legale sottolineando le norme vigenti in materia giuridica: la produzione, detenzione e diffusione di materiale pedopornografico (dunque una fotografia di un/a minore in atteggiamenti sessuali può essere considerato tale) è punibile legalmente.

I dati ci permettono di constatare un aumento significativo – dal 42.2% al 72.2%- di allievi che attestano che questo atto è pericoloso e illegale. Resta una percentuale del 26.8% che lo ritiene pericoloso ma legale per questo motivo andrà ribadito e chiarito questo aspetto.

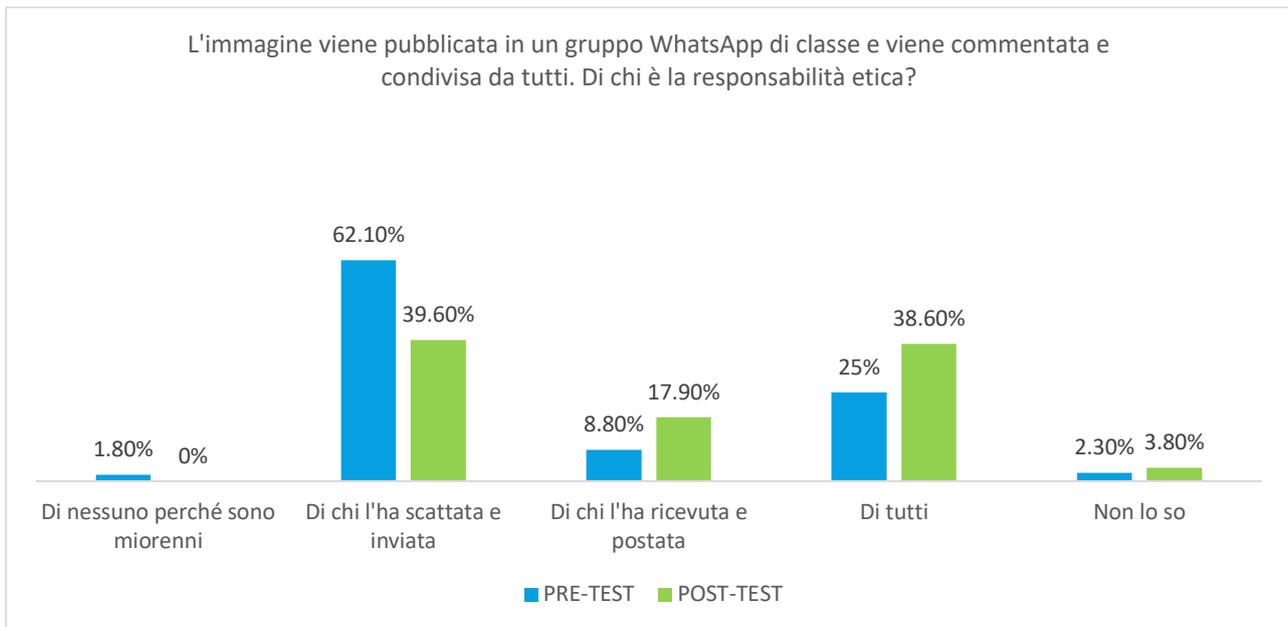


8.1. L'immagine viene pubblicata in un gruppo WhatsApp di classe e viene commentata e condivisa da tutti. Di chi è la responsabilità etica?

Si è largamente discusso con la classe in merito alle responsabilità legate alla condivisione di immagini sessuali di minorenni con l'obiettivo di sviluppare un atteggiamento empatico e privo di giudizi. Il messaggio trasmesso ai ragazzi mira a non colpevolizzare chi ha scattato la foto- considerando il momento di inondazione emotiva, le motivazioni alla base di questa scelta (il fatto di voler mostrare il proprio corpo al partner e non ad altri) e la percezione delle conseguenze falsata dall'interfaccia di uno schermo. In queste dinamiche tutti hanno delle responsabilità e va adottato un atteggiamento di tutela e responsabilità collettiva. Tutti sono responsabili ed è necessario agire nell'interesse della vittima (in questo caso eliminando l'immagine e informando un adulto). Dai dati si può constatare che questo messaggio non è stato compreso da una parte abbastanza considerevole degli allievi.

Dai dati risulta che nel post- test aumenta la percentuale che ritiene che la responsabilità sia di tutti raggiungendo il 38.6%.

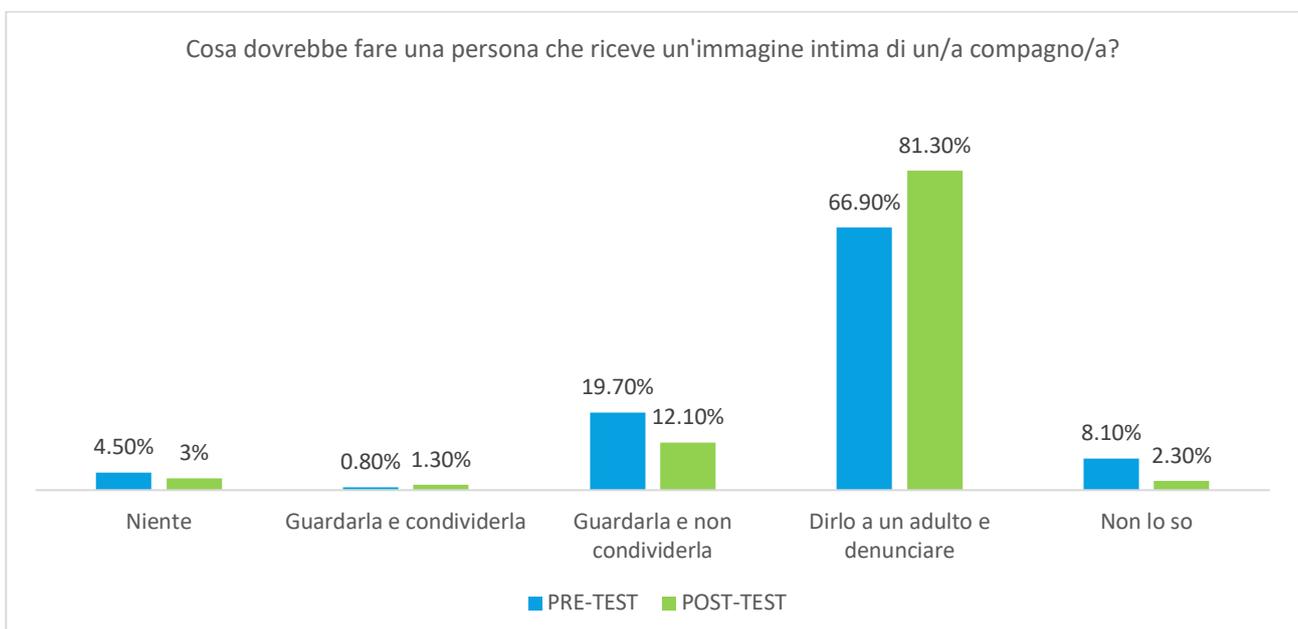
Malgrado ci sia un cambiamento nell'interpretazione delle responsabilità -nel pre test il 62.1% dichiara che la responsabilità è di chi ha scattato e inviato la foto scende al 39.6%- sarà necessario approfondire meglio la discussione e sensibilizzare maggiormente gli allievi sull'importanza di adottare un atteggiamento empatico e di tutela collettiva.



9. Cosa dovrebbe fare una persona che riceve un'immagine intima di un/a compagno/a?

Come menzionato, i ragazzi sono stati sensibilizzati ad adottare delle strategie di auto tutela e di protezione collettiva invitandoli a segnalare subito ad un adulto delle situazioni di sexting e qualora dovessero ricevere delle immagini di minori nudi.

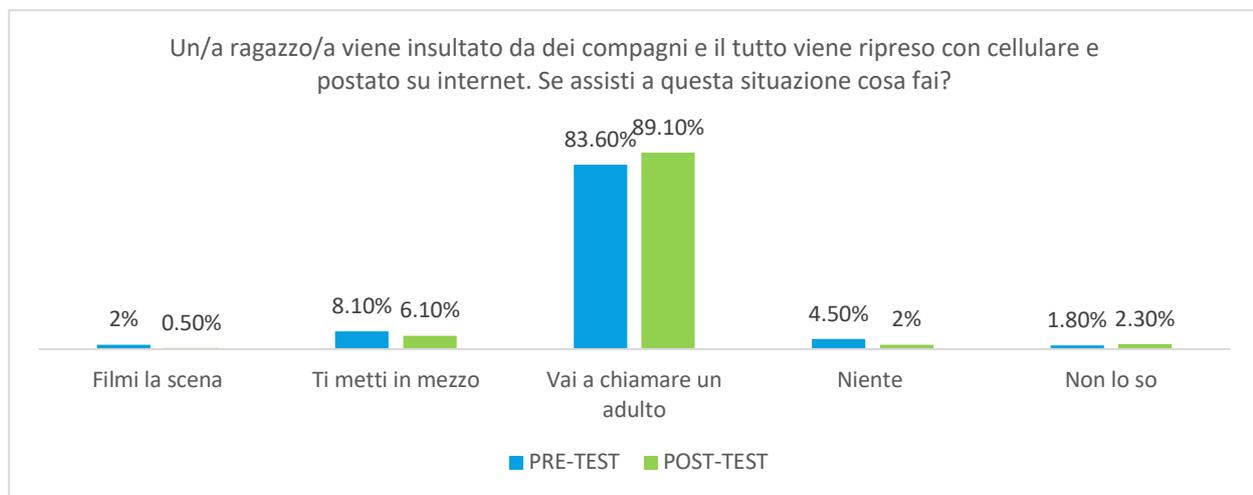
Dall'esame dei dati si nota un aumento di circa il 10% del gruppo di allievi che dichiara importante segnalarlo ad un adulto ed eventualmente denunciare (la percentuale aumenta dal 66.9% all'81.3%). Il 12.1% indica- dopo aver partecipato alle attività di prevenzione- di guardare l'immagine e non condividerla. Questo "comportamento" non rispetta le norme legali vigenti online (il possesso di immagini pornografiche è un reato) e non tutela le vittime di sexting. Andrà perciò sensibilizzato maggiormente il gruppo classe sulle norme preventive da adottare.



10. Un/a ragazzo/a viene insultato da dei compagni e il tutto viene ripreso con cellulare e postato su internet. Se assisti a questa situazione cosa fai?

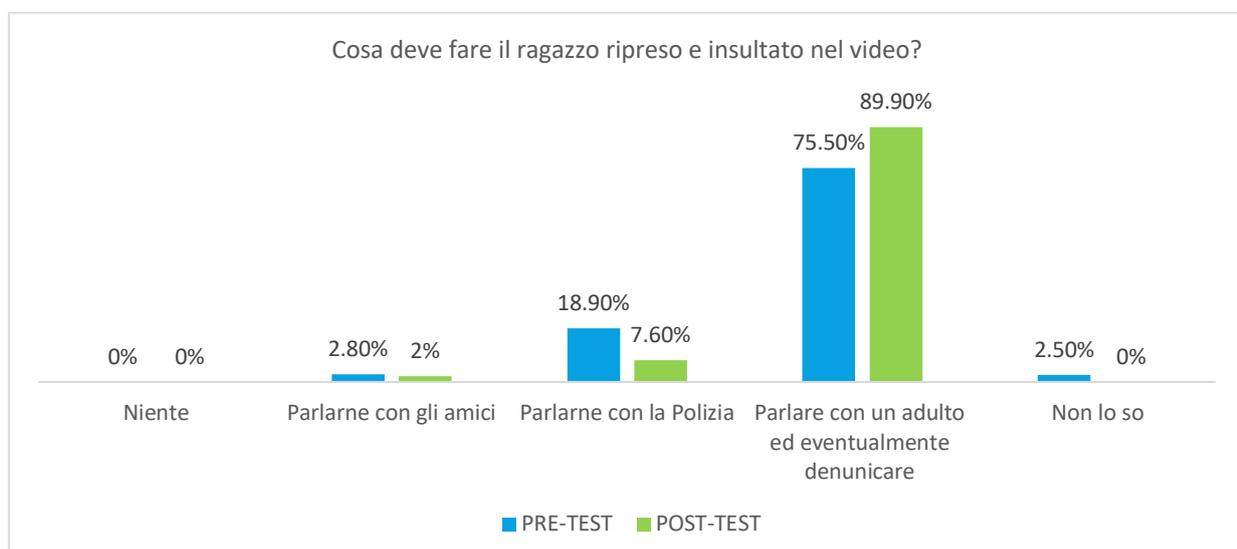
Con i ragazzi è stato affrontato il tema del cyberbullismo e di conseguenza si è discusso di empatia, rispetto di sé e dell'altro e sono state esposte le conseguenze che un atto di cyberbullismo (violazione di privacy, diffamazione, calunnia...) può comportare a livello personale, sociale e legale. Grazie ad una discussione condivisa sono state identificate le strategie di protezione da mettere in pratica in una situazione di cyberbullismo.

L'esame delle risposte e il paragone dei risultati pre e post animazione non denotano differenze significative, se non un leggero aumento- che raggiunge quasi la totalità degli allievi, pari all'89.1%- nel gruppo che adotterebbe un comportamento adeguato per gestire una situazione di cyberbullismo, coinvolgendo un adulto. .



10.1. Cosa deve fare il ragazzo ripreso e insultato nel video?

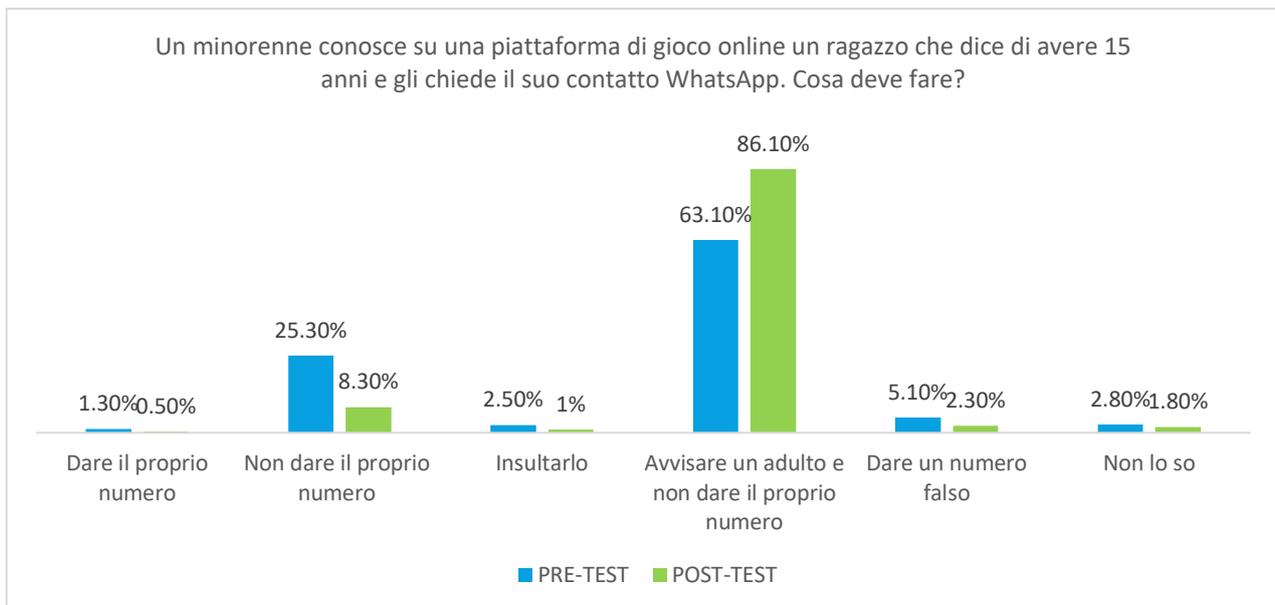
Si nota una tendenza simile rispetto al comportamento che dovrebbe adottare una vittima di cyberbullismo. La percentuale che indica di parlarne con un adulto ed eventualmente denunciare passa dal 75.5% all'89.9%.



11. Un minorenne conosce su una piattaforma di gioco online un ragazzo che dice di avere 15 anni e gli chiede il suo contatto WhatsApp. Cosa deve fare?

Con gli allievi è stato trattato il tema dell'adescamento specificando che la comunicazione con degli sconosciuti può comportare seri rischi, dalla molestia fino all'abuso sessuale. Va sottolineato che molti ragazzi utilizzano regolarmente piattaforme di gioco online in multiplayer in cui si interagisce con amici ma anche con sconosciuti e potenziali adescatori. Si avvera importante che i minori siano in grado di riconoscere i pericoli e gestire delle situazioni di rischio potenziale o reale. Si è discusso sull'impossibilità di avere una certezza rispetto all'identità e alle intenzioni delle persone conosciute online. Di conseguenza, a livello preventivo i ragazzi sono stati sollecitati a comunicare solo con persone conosciute e allo stesso tempo si è cercato di renderli attenti ai segnali d'allarme che potrebbero celarsi dietro un adescatore (modalità di comunicazione, richiesta di mantenere un segreto, richiesta di dati personali e fotografie, richiesta di un incontro).

Dai dati si evince che la maggioranza dei ragazzi dimostra un buon livello di consapevolezza ritenendo importante avvisare un adulto e non fornire il proprio numero di telefono. In questo caso la differenza è abbastanza significativa tra pre e post test con un aumento dal 63.1% all'86.1%.



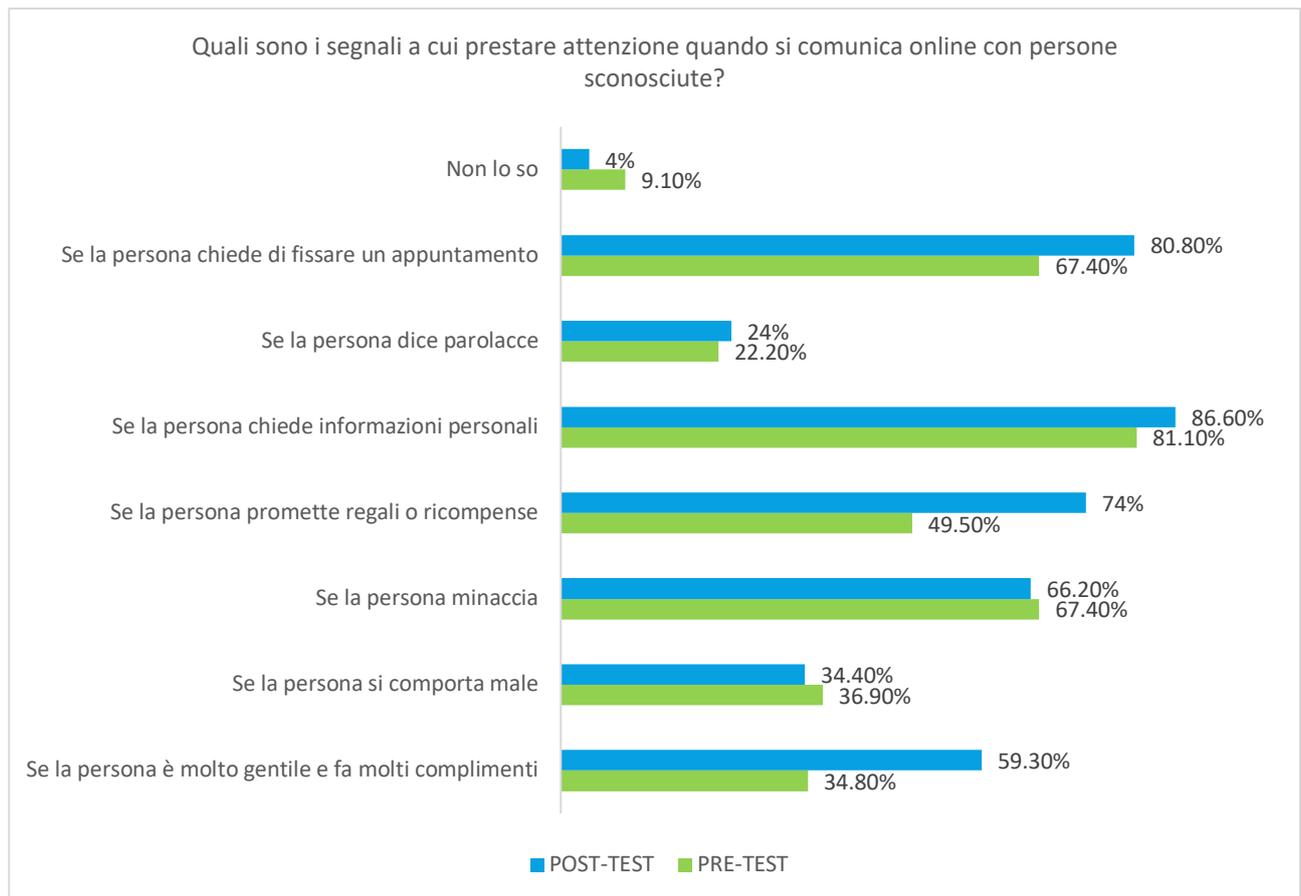
12. Quali sono i segnali a cui prestare attenzione quando si comunica online con persone sconosciute?

Rispetto ai segnali e/o comportamenti sospetti che potrebbero celare un adescatore con i ragazzi si è discusso sull'importanza di non fornire dati personali (se questi vengono richiesti) e segnalare ai propri genitori se qualcuno dovesse promettere ricompense e/o regali, minacciare, richiedere foto personale e/o foto intime e fissare un appuntamento. I ragazzi sono stati invitati anche a prestare particolare attenzione se un utente online si comporta in modo molto accogliente e gentile esprimendo complimenti e attenzioni particolari così come se dovesse richiedere al/la ragazzo/a di mantenere segreta la loro "amicizia".

Dai dati si evince un buon livello di informazione ed identificazione dei comportamenti a rischio già prima di aver svolto l'attività in classe. Si nota pertanto un aumento delle percentuali negli allievi che indicano i seguenti atteggiamenti: "Se la persona chiede di fissare un appuntamento"- la

percentuale passa dal 67.4% all'80.8%; "Se la persona chiede informazioni personali" – anche in questo caso la percentuale passa dall'81% all'86.6%; si nota un forte aumento nei gruppi che indicano come comportamento sospetto "Se la persona promette regali o ricompense"- dal 49.5% al 74% così come "Se la persona è molto gentile e fa complimenti"- dal 34.8% al 59.3%.

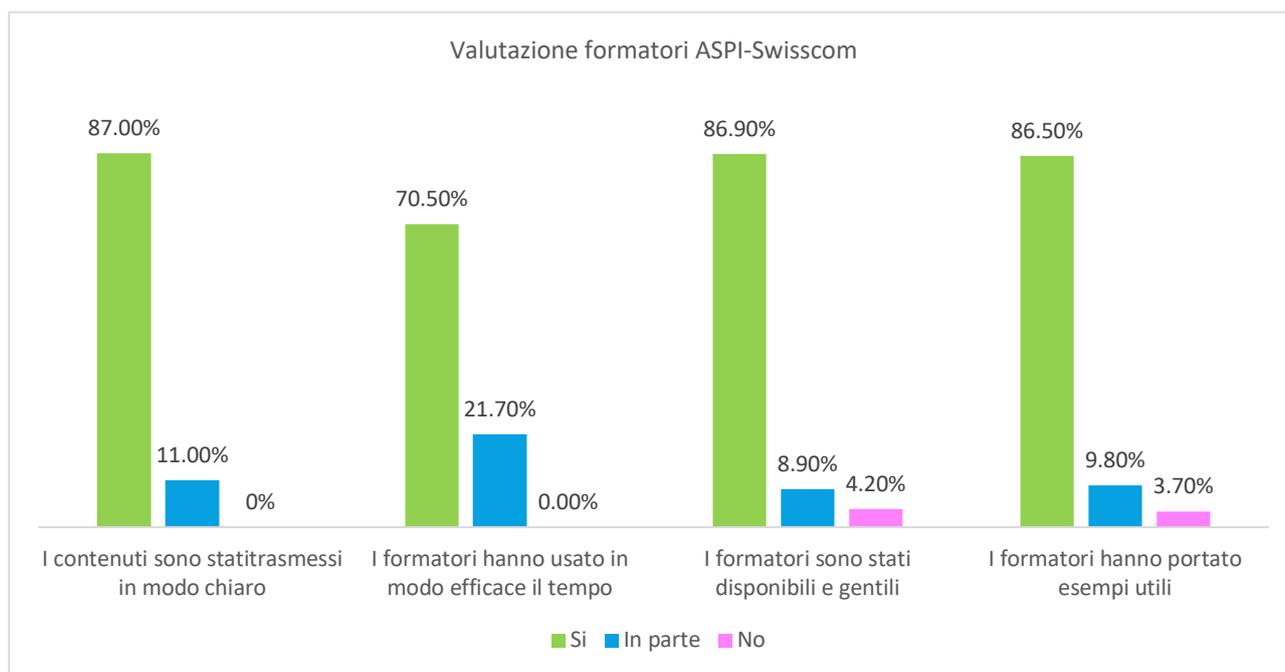
In sintesi possiamo affermare che, malgrado i ragazzi abbiano dimostrato di essere informati su questa problematica già prima degli interventi in classe, i messaggi trasmessi hanno rafforzato il loro livello di informazione nella speranza di



VALUTAZIONE FORMATORI ASPI-SWISSCOM E LIVELLI DI SODDISFAZIONE

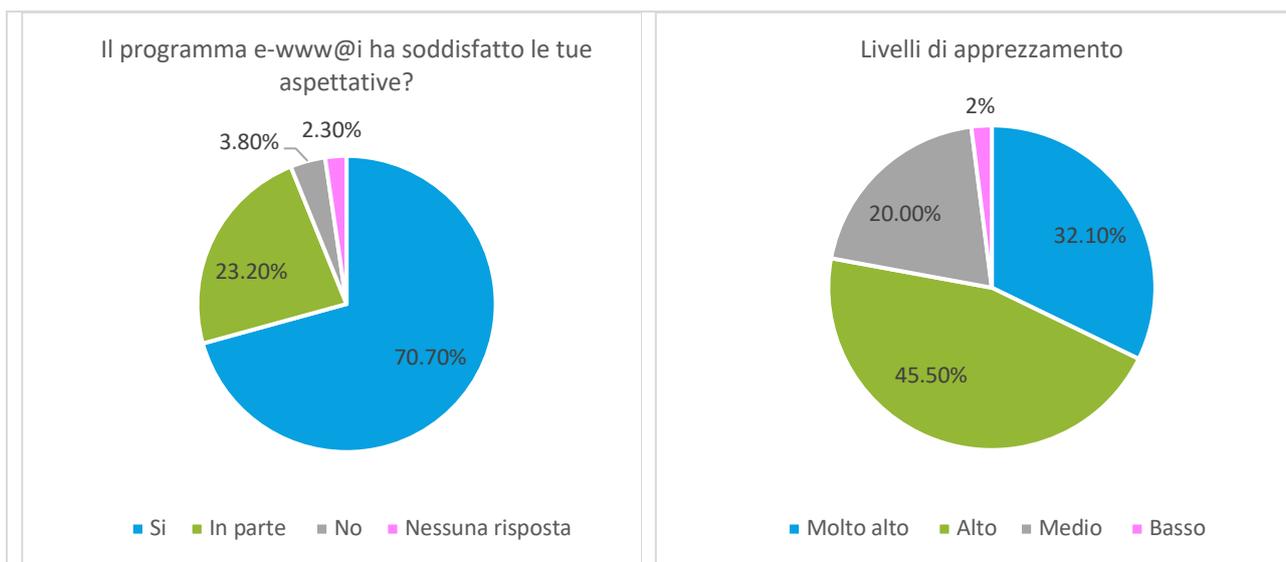
Va specificato che i ragazzi sono stati invitati ad esprimere un giudizio rispetto alle spiegazioni esposte dalle animatrici e dagli animatori. Come menzionato in precedenza, le animazioni alle scuole medie, sono gestite da un'animatrice ASPI e un collaboratore Swisscom. I giudizi espressi dagli allievi si riferiscono alle coppie di animatori con cui hanno svolto l'attività. Nel questionario non è stato chiesto di menzionare i nomi degli animatori.

In linea generale si può asserire che la chiarezza espressiva è valutata buona dalla maggioranza degli allievi coinvolti, pari all'87%. L'utilizzo del tempo non è relativamente efficace in quanto il 70% dà una valutazione positiva mentre il 21% si dimostra solo parzialmente soddisfatto. Nella conduzione del programma è nota la difficoltà di poter dar spazio a tutte le domande dei ragazzi e spesso il ritmo incalzante delle attività e dei contenuti previsti non permette di prendere in considerazione tutte le domande espresse nelle classi. I formatori sono stati percepiti come "gentili" e disponibili dalla maggioranza dei ragazzi l'86.9% contro l'8.9% che riporta una parziale soddisfazione e il 4.2% che indica il contrario. La stessa tendenza si verifica per quanto riguarda gli esempi utili al fine di comprendere le tematiche proposte, dove l'86.5% si dichiara soddisfatto, il 9.8% in parte e il 3.7% afferma il contrario.



Il programma ha risposto alle aspettative del 70.7% degli allievi, mentre il 23.2% dei ragazzi è parzialmente soddisfatto contro il 3.8% che dichiara il contrario.

I riscontri raccolti presso gli allievi si possono ritenere soddisfacenti in quanto la maggioranza esprime un giudizio positivo indicando un livello di gradimento da molto alto (32.1%) ad alto (54.5%). Il 20% riporta un livello medio di apprezzamento mentre il 2% non sembra aver apprezzato le attività.



CONSIDERAZIONI FINALI

I riscontri raccolti presso gli allievi che hanno partecipato al programma “e- www@i!” 2019/20 hanno dimostrato un aumento della consapevolezza dichiarata rispetto a determinate situazioni di rischio che si potrebbero verificare in relazione all’uso delle tecnologie.

La partecipazione al programma di prevenzione sembra aver permesso ai bambini e ai ragazzi di acquisire le Life Skills insite negli obiettivi del programma. L’analisi degli atteggiamenti pre e post animazione permettono di dedurre che la partecipazione al programma influenza positivamente l’acquisizione di competenze sociali, cognitive e relazionali nell’ambito della protezione dai rischi legati all’uso delle Tecnologie dell’Informazione e della Comunicazione (TIC). I livelli di gradimento espressi sono soddisfacenti, altrettanto apprezzate le attività proposte e i benefici derivanti dalla partecipazione al programma.

In linea di massima i risultati ottenuti comprovano l’efficacia del programma “e- www@i!” e offrono spunti di riflessione utili per il miglioramento e l’implementazione del progetto.